

Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*, 1928

Vi ho già detto che Shakespeare aveva una sorella; ma non la dovete cercare nelle biografie del poeta. Ella morì giovane; ahimè non scrisse mai una parola. Giace sepolta là dove si trova oggi la fermata degli autobus, presso Elephant and Castle.

Ora io credo che questa poetessa, che non scrisse mai una parola e venne sepolta presso un incrocio, vive ancora. Vive in voi e vive in me, e in molte altre donne che non si trovano qui questa sera, perché stanno a casa a lavare i piatti e a far dormire i bambini. Tuttavia ella vive; perché i grandi poeti non muoiono; sono presenze perenni;; hanno bisogno soltanto di un'opportunità per tornare fra noi, in carne e ossa.

Ora questa opportunità, mi sembra, siete finalmente in grado di offrirgliela voi. Poiché io credo che se viviamo ancora un altro secolo, parlo della vita comune,, che è la vera vita, e non delle piccole vite isolate che ognuno di noi vive come individuo e riusciamo ad avere cinquecento sterline l'anno, ognuna di noi, e una stanza propria; se abbiamo l'abitudine della libertà e il coraggio di scrivere esattamente ciò che pensiamo; se usciamo un attimo dalla stanza comune di soggiorno e vediamo gli esseri umani non sempre in relazione l'uno con l'altro bensì in relazione con la realtà; e anche il cielo e gli alberi o ciò che si voglia; se guardiamo oltre lo spauracchio di Milton, poiché nessun essere umano ci può chiudere la visuale; se guardiamo in faccia il fatto, poiché si tratta di un fatto, che non c'è un solo braccio al quale appoggiarsi, ma che dobbiamo fare la nostra strada da sole e che dobbiamo essere in relazione con il mondo della realtà e non soltanto con il mondo degli uomini e delle donne, allora si presenterà finalmente l'opportunità, e quella poetessa morta, che era sorella di Shakespeare, ritornerà al corpo dal quale tante volte ormai ha dovuto spogliarsi.

Attingendo la sua vita dalla vita di quelle sconosciute che l'hanno preceduta, come prima di lei fece suo fratello, nascerà la potessa. La possibilità tuttavia che ella possa nascere senza quella preparazione, senza quello sforzo da parte vostra, senza quella decisione che ci vuole perché una volta rinata ella possa vivere e scrivere il suo poema, è comunque da scartarsi, poiché ciò sarebbe assolutamente impossibile. Ma io sostengo che ella arriverà, se lavoriamo per lei; e che lavorare così, sia pure nella povertà e nell'oscurità, ne vale la pena.

Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*, 1928